

## IL PUNTO

# Il Paese reale vuole correre Va agevolato non ostacolato

di **Daniele Manca**

**N**el pieno della crisi politica, Mario Draghi, settimana scorsa ha trovato il tempo per portare a termine uno dei tanti impegni che come capo di governo si era preso. Quello di partire alla volta di Algeri e siglare accordi per ricevere forniture di gas. Con il risultato di far scendere dal 40 al 25% la nostra dipendenza dalla Russia. In questo atto sta forse la differenza stridente che emerge tra chi amministra e una politica che agisce per veti, paletti, condizioni, ultimatum e via dicendo. L'idea che la democrazia funzioni con il principio della rappresentanza e che quindi, come scritto lucidamente da Sabino Cassese, al governo che riceve la fiducia dai partiti spetti appunto il dovere di governare, sfuma nei calcoli di convenienza e nel vivacchiare giorno per giorno. Arrivando così a una crisi che a parole nessuno voleva, ma, che dai discorsi ascoltati in Parlamento, in molti auspicavano per poter tornare all'attività che più la politica ama: fare campagna elettorale. E così la responsabilità verso il Paese è sfumata dietro a ministri che approvavano misure che

si affrettavano a far sapere, poco dopo, di non condividere. È sfumata dietro alle parole dei leader di partito che, con raro esempio di determinazione e continuità, si sono dimostrati campioni del distinguo. E dietro ad alchimie che non tengono conto del Paese reale. Che si appresta a pagare il conto di tutto questo. Come meravigliarsi se aumentano i risparmi delle famiglie e delle imprese fermi su conti correnti? E se gli investimenti vengono sospesi e i consumi continuano a stagnare? Ancora una volta sulle spalle del Paese reale vengono gettate le difficoltà di chi chiede la delega importante di guidare la nazione. Il cuore produttivo, le imprese, hanno saputo reagire a ben due profonde crisi. E la prova sta nell'aumento del Pil con cifre da miracolo economico. Ma nemmeno questo è bastato ai partiti. Davvero si vuole credere che le misure sul catasto piuttosto che sui taxi, sul reddito di cittadinanza o sul salario minimo abbiano provocato la crisi? Famiglie e imprese sanno ben distinguere tra problemi veri e alibi di chi non vuole assumersi le proprie responsabilità.

 daniele\_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

